A duecento anni dalla nascita sappiamo veramente chi era Beethoven?

Un lungo silenzio poi la straordinaria musica della crisi

Dopo il 1815 il naufragio dell'utopia Una maschera di condiscendenza mondana e il compromesso con i potenti per salvaguardare la libertà individuale della creazione - Le « incrinature » della Nona Sinfonia - La tarda produzione cameristica il segno di un'inquietudine che può fecondare anche oggi la ricerca di un'arte nuova per una società trasformata

Tra il 1814 e il 1815 nei saloni sfarzosi che ospitano a Vienna le auguste delegazioni convenute nella capitale absburgica per il congresso che darà vita alla Santa Alleanza si aggira riverito contteso adulato da tutti un uomo tozzo scontroso ma in fondo lusingato di tanta attenzione E Beetnoven all apogeo del suo successo di compositore che i grandi di mezza Europa vogliono conoscere e che egli non si perita di onorare con la dedica di alcune composizioni Questo momento della vita di Beethoven è interessante per lo studio della sua evoluzione interiore L omaggio ai rappresentanti delle potenze reazionarie risulta per lo meno sospettoso da parte di chi tanto caparbiamente aveva proclamato le sue idee di libertà

A questo aspetto si collega quello della cosiddetta « scorrettezza » di Beethoven rilevata sovente nei suoi rapporti con gli editori e i commissionari di musica Si potrebbe dire che Beethoven, interprete da un lato degli ideali positivi della borghesia ne avesse colto nella vita reale anche le contraddizioni nascenti conformandosi ad esse per sopravvivere come artista Nel momento stesso in cui egli aveva rinunciato a porsi al servizio di un padrone che lo avrebbe protetto si era probabilmente reso conto che era necessario scegliere un modo di vita capace di difenderlo dalle insidie che la trasformazione sociale recava con se Mentre la breve stagione dell idealismo post rivoluzionario volge al termine il musicista avverte che nuovamente intorno a lui ipocrisia servilismo rifiuto prendono il sopravvento nella condotta sociale Ed egli vi si adegua qualche volta senza ritegno pur di salvare la propria individualità e la propria soggettiva libertà In una società in cui i regnanti e i nobili conservano gran parte del potere economico egli non si vergogna di adularli perchè essi gli consentano con la loro ricchezza di continuare a produrre e nella società ormai basata sul valore di scambio di fronte agli editori pronti a rapinare per un pugno di scudi la produzione dell intelletto egli si ricorrere a una mancanza di scrupoli che e sacrosanta per difendersi dall insidia dei nuovi padroni

Anche in questo Beethoven è stato il primo grande artista che ha « capito » la borghesia, nel suo slancio ideale come nel suo tracollo pratico Ma nel passaggio tra una fase e l altra egli pagò uno scotto durissimo di cui oggi possiamo comprendere bene la portata tra il 1814 e il 1819 la sua produzione denota infatti una stasi preoccupante che confina con il silenzio totale fatte salve alcune eccezioni di cui la più rilevante e la *Sonata op 106* per pianoforte Vien fatto dunque di pensare che dietro il personaggio mondano del congresso dietro la maschera di condiscendenza verso gli affossatori della « sua » libertà si celasse lo strazio infinito di colui che vede il naufragio delle proprie speranze e delle proprie utopie A che pro motivi eroici squilli di trombe, esaltazioni affermative apoteosi di danze in un mondo avviato verso le tenebre di un oscurantismo paragonabile solo a quello del più lontano passato? Forse tutta la sua vita era stata sbagliata inutile la sua fede nell l'uomo, vani gli appelli al buono e al bello nell anima dei suoi simili? Consciamente o confusamente queste domande si devono essere presentate alla mente del musicista che per lunghi anni non riesce a mettere quasi nulla su carta e che appare alla gente che lo circonda come un mostro sacro fuori del suo tempo Si avvia in lui un nuovo processo di revisione lento, difficile forse intersecato da oscuri timori sulla possibilità di portare a termine in età ormai avanzata un disegno per cui sarebbe necessaria tutta una vita

Una delle prime composizioni portate a termine dopo la « crisi » è la *Nona sinfonia* ancora un tentativo disperato di fiducia un appello ma scoltato a chi lo circonda Ma appunto una pagina disperata in cui e sempre parso difficile a chi scrive scorgere l'espressione di un reale ottimismo La *Nona sinfonia* e come percorsa da incrinature sottili e suona falsa in certi punti non perchè Beethoven fosse diventato sordo ma perchè essa rispecchiava fin troppo bene la situazione reale della vita E l inno finale è pagina quanto mai chimerica nel suo retorico ottimismo dopo le pagine cupe tragiche infrante che lo precedono nella sinfonia Del resto mentre il musicista ritrova un suo modo di essere nella società una apparente conciliazione con essa egli di fatto se ne allontana ormai nelle sue opere e si proietta con esse in uno spazio che non fa più appello alla collettività è uno spazio interiore che rifiuta il contatto con la falsa coscienza sociale tuttavia — ed e importante sottolinearlo non si tratta di un ripiegamento mistico ne di una rinuncia e tanto meno di una accettazione delle leggi vigenti della domanda e dell offerta La tarda produzione di Beethoven piuttosto scarsa e in massima parte cameristica reca piuttosto i segni di una coscienza superiore raggiunta Superata la dialettica tematica che abbiamo definito « hegeliana » e che non ha più ragione d essere dopo la rampita degli inizi (e interessante notare il carattere ormai diverso della forma della sonata in Beethoven rispetto a quella del periodo di mezzo) cade tutto ciò che suonerebbe orpello maniera ampollosità o più semplicemente inutile appello a una società atomizzata in individui più isolati che mai La sua ultima musica si rivolge appunto ai singoli individui ma al tempo stesso li proietta verso qualcosa in cui essi potrebbero superare la propria individualità e ritrovare una fraternità nuova attraverso la ricerca attraverso forme timbri armonie articolazioni nuove che indicano una meta lontana ma forse raggiungibile un giorno Ecco perchè l ultimo Beethoven non è mai intimista nè decadente ecco perchè dal tracollo dei primitivi ideali egli ha saputo far nascere le ragioni di un arte rinnovata e ancora una volta autentica

Trarre un insegnamento o addirittura soltanto un senso attuale dalla parabola beethoveniana è arduo Il successo che le sue opere specie quelle del periodo centrale hanno avuto costantemente fino ad oggi senza un attimo di cedimento testimonia quanto sia vero che esse recavano omaggio agli ideali della nuova classe e tanto più esse venivano apprezzate quanto più la società reale tradiva quegli ideali Certamente oggi in un periodo in cui il passaggio necessario tra l imperialismo in decomposizione e il socialismo avviene tra gravi contraddizioni mentre i valori della vecchia società sono crollati senza che siano ancora realmente visibili quelli della nuova *quelle* opere di Beethoven non hanno molto da insegnarci ancorche rimangano modelli insuperati e quindi sempre ammirabili di un *momento* della storia del pensiero e dell arte Oggi e il Beethoven inquieto superatore delle forme tramandate e ricercatore di nuove il Beethoven utopico e amaro delle ultime opere questo Beethoven aspro e irto mi umano a un tempo che può meglio soddisfare le esigenze della nostra mente e quindi della nostra ricerca di un arte nuova per una società trasformata Anche per noi come per lui tra il 1820 e il 1827 l orizzonte è vago e forse lontano ma la coscienza di questo che lui con le ultime opere ci ha dato potrà aiutarci a renderlo più concreto e raggiungibile attraverso il superamento delle convenzioni delle mode effimere e dei momentanei interessi empirici

Giacomo Manzoni

Gromiko riparte stamane per l'URSS

ROMA 15 novembre

Il ministro degli Esteri sovietico Gromiko è arrivato alle 18 30 all aeroporto di Ciampino in volo da Venezia insieme con la moglie e parte del seguito Ad attenderlo all aeroporto dove l arrivo è avvenuto in forma privata era il ministro con signore d ambasciata del l URSS Kutnezov ed altri funzionari dell ambasciata sovietica a Roma A conclusione della sua visita in Italia il ministro degli Esteri Gromiko lascerà Roma alle ore 12 di domani

Gromiko aveva visitato nella città lagunare tra gli altri monumenti il Palazzo Ducale e la Galleria dell Accademia Il ministro sovietico ha anche partecipato a una colazione offerta dal governo in prefettura presenti tra le altre autorità il presidente del Consiglio regionale e il sindaco « Ci chiediamo spesso — ha dichiarato Gromiko — che cosa si può fare per salvare opere di così grande valore C e una condizione indispensabile bisogna conservare la pace »

Un giorno di pioggia violenta ha creato il panico nella città

LE TRE PAURE DI GENOVA

■ *Si vive sotto l'incubo dell'acqua, le frane, il fuoco - A 40 giorni dall'alluvione si cerca ancora chi debba provvedere ad assumersi la responsabilità per il riassetto idrogeologico - Edifici sgomberati a Sestri Ponente e Quezzi perchè minacciano di franare*

■ *Una parte del « biscione » sarebbe stato fabbricato su terreno di riporto - Alle acque dei torrenti si mescola il petrolio che fuoriesce dai serbatoi delle raffinerie minacciando disastrosi incendi - Ma per la giustizia si tratta di « eventi imprevedibili »*

GENOVA — Una delle strade di Voltri l unica sistemazione e ancora questo « ponte » di tavole gettato sopra il fango

GENOVA Via Lemerle a Voltri una sola ruspa e in funzione quella con la quale gioca un bambino sul terriccio ammonticchiato dalle acque del torrente

DALLA REDAZIONE

GENOVA 15 novembre

Non fosse per le tragiche giornate del 4 e dell 8 il mese di ottobre e la prima decade di novembre 1970 sarebbero ricordati a Genova come una straordinaria parentesi primaverile Questo è stato in fondo il vero « evento eccezionale » trentacinque giorni consecutivi di sole la trasparenza del cielo la dolcezza della temperatura che ha oscillato fra i 15 e i 20 gradi il mare quasi sempre tranquillo Poi venerdì ha ripreso a piovere e paradossalmente questo ritorno a condizioni meteorologiche abbastanza normali — visto che dopo tutto siamo in autunno — ha creato un nuovo stato di emergenza

In un solo giorno i vigili del fuoco hanno ricevuto decine di chiamate la sera di venerdì i cinema e i locali pubblici erano semideserti il traffico rarefatto La città ha paura e solo una psicosi collettiva? Che una vera e propria alluvione si ripeta e contro ogni legge della probabilità Ma la paura di Genova nasce da pericoli veri da esperienze drammatiche anche molto anteriori al 7 ottobre 1970

Qualcuno ha descritto gli effetti del nubifragio dicendo che è stato come se tutto il sangue di un toro fosse entrato nelle vene di una rana L immagine è suggestiva ma prima di accettarla bisogna indagare la natura di queste vene ricche di emboli e lacerazioni perchè è proprio qui che incontriamo la prima delle tre paure dell acqua delle frane del fuoco

Nel solo territorio del comune di Genova scorrono un centinaio fra rii e torrenti Nessuno sa dire esattamente quanti siano nascono da monti privi di vegetazione si intersecano l uno con l altro a volte mutano percorso scompaiono sotto terra per riapparire improvvisamente allo scoperto Sono le « vene della rana » un sistema vascolare minuto apparentemente innocuo che confluisce nei torrenti maggiori come il Polcevera o il Bisagno Eppure grazie alla degradazione del paesaggio collinare proprio questa liquida ragnatela nasconde i pericoli più gravi

Quattro secoli ci sono Leonardo da Vinci già avvertiva che « li monti sono disfatti dalle piogge e dalli fiumi » e nell età dei Comuni Pietro de Crescenzi osservava come la terra rischia se di « essere tutta portata via dalla pioggia alla valle quand ella discende con empito dalla pendice del monte »

Allora i pericoli nascevano dal disboscamento e da un certo modo di arare la terra « a ritocchino » Il dissesto vero e proprio sarebbe venuto più tardi sull onda di una urbanizzazione obbediente soltanto alla logica del profitto capitalistico Può essere emblematica la situazione di ri come il Ruscaro lo il Chiaravagna il Molinassi e il Cantarena a Sestri Ponente dove i palazzi sporgono sui greti già ingombri di detriti di ogni sorta A Rivarolo il rio Maltempo entra letteralmente in una casa di quaranta appartamenti la cui edificazione è stata regolarmente autorizzata dal Comune A Pontedecimo in via Val d Astico l assurdo si ripete (in questo caso si tratta di una fogna a cielo aperto), e le esemplificazioni potrebbero continuare all infinito

Qual e la situazione delle « vene della rana » a quaranta giorni dal nubifragio? Gli emboli e le lacerazioni si sono moltiplicati il dispositivo di emergenza — per merito e disorganizzato che fosse — è stato smobilitato completamente Solo alcune ruspe isolate inviate per lo più da privati o pagate dagli stessi abitanti continuano a scavare qua e là senza un piano preciso

A Voltri un cingolato ha rosicchiato il fango a un chilometro e mezzo dalla foce e la terra riversata ai lati ha avuto il letto del torrente al lo stesso livello della strada Prima del 7 ottobre gli argini erano rappresentati da bagli marciti che arrivavano alla cintola di un uomo oggi è stato ricostruito un breve tratto di questo muro palesemente inutile come era prima

A Teranto il Bisagno scorre tra un intrico di case e ponti officine depositi e cimiteri sportivi improvvisati da chi cercava sul greto lo spazio negato dalla lungaia di cemento poi il torrente incontra il ponte della ferrovia e scompare sotto la città Oggi gli orti e i minuti campi non esistono più e mentre il letto scoperto è stato parzialmente arato dalle ruspe soltanto ieri sera a quaranta giorni dal nubifragio il Comune ha intimato che solo tre dei quattro canali sotterranei « è parzialmente ingombro » Ma lo stesso comunicato soggiunge che « due mesi prima della gravissima precipitazione dell 8 ottobre tecnici del Comune avevano operato un accurato sopralluogo sul letto del Bisagno e constatato la normalità della situazione » Una affermazione a dir poco sorprendente dopo le tragiche conseguenze prodotte da questa particolarissima « normalità »

I genovesi cercano di capire chi debba provvedere per legge ad allontanare la parola dell acqua e non riescono a districare il groviglio delle competenze Nel 1951 dopo l alluvione del Polesine venne creato il Magistrato del Po con il compito di sovraintendere al sistema del grande fiume Torrenti come la Stura e lo Scrivia affluiscono nel Po direttamente o indirettamente ma ufficialmente non gli appartengono e così il Magistrato del Po si dichiara incompetente Il Genio Civile allora? Neppure perchè nessun corso d acqua genovese è classificato tra le « competenze » del Ministero dei Lavori pubblici Resterebbe il Comune il quale retrocede la « competenza » al Genio Civile affermando che in ogni caso gli enti locali non hanno soldi

Intanto alla paura dell acqua si aggiunge quella incognita più immanente delle frane Sopra Bolzaneto in Sestri la inferiore di Murta trecento famiglie vivono nell incubo degli smottamenti Via Lagrenza in Valbisagno è tutto ora parzialmente chiusa al traffico perchè la collina minaccia di sgretolarsi A Bolzaneto sopra il rio Geminiano ingombro di detriti viene segnalato il pericolo di una enorme frana Ieri quattro case seggiati sono stati sgomberati e Sestri Ponente Ma il quartiere dove la paura è greve tangibile — al punto che molti dormono semivestiti — è quell enorme complesso del « biscione » in cui vivono circa quemila persone e anche qui — sulla collina di Quezzi — ieri una casa ha dovuto essere sgomberata perchè pericolante

Un ala dell edificio e crollata l 8 ottobre nuove crepe sono apparse il giorno 29 ai numeri 247 e 251 fenditure e piccoli smottamenti si ripetono in via Fea via Torma via Robino via Emery via Modigliani Perchè? Le vicende del « biscione » sono lo specchio fedele del modo in cui è cresciuta la città un esempio di urbanizzazione che trova riscontro soltanto a Napoli

La collina di Quezzi avrebbe dovuto rappresentare un oasi di verde attorno al « serpente » ma una volta edificata e valorizzata dalla Gescal è stata aggredita da un esercito di ruspe che l hanno sbancata perforata rosicchiata per fare posto a novanta palazzi Il « biscione » — ha detto una assegnataria — « è un gigante con i piedi di argilla » Non sapeva quanto questa immagine abusata fosse tremendamente vicina alla verità una perizia sia infatti accertando se una parte del complesso non sia stata costruita addirittura su terreno di riporto

Qui l assurdo se fosse confermato rasenterebbe il crimine Ma ancora una volta e soltanto un caso emblematico perchè tutte le colline costituite in gran parte da roccia franosa con pendii ripidissimi lungo i quali la pioggia crea fenomeni di erosione attraversate dalla ragnatela dei corsi d acqua sono state costellate di case e palazzi come sassi di mare somigliano a un gigante solo fragile spugnoso giunto ai argilla Nel corso degli ultimi vent anni questo gigante si è ricoperto di escrescenze solide parallelepipedi di cemento addossati gli uni agli altri in un equilibrio che l alluvione ha reso ancora più incerto

Infine nella Valpolcevera ecco anche la paura del fuoco perchè qui a tutti i fenomeni così poco naturali che abbiamo descritto si aggiunge esistenza dei serbatoi di carburante. Subito dopo il nubifragio quando acqua e petrolio fluivano insieme i tecnici delle raffinerie correvano da una casa all altra gridando alla gente di non fumare Cinque giorni dopo sono il Polcevera si è incendiato alla confluenza con il Secca in seguito ad una fuoriuscita di petrolio da gli impianti di Garrone e il pericolo peggiore è costituito non solo dalla commistione tra serbatoi e case ma anche dal fatto che i grossi bidoni di carburante spesso sorgono in alto come grappoli appesi sulla testa degli abitanti

A questo punto dovrebbe essere chiaro a tutti perchè Genova vuole una ricostruzione che non si limiti a restaurare questo classico prodotto della società capitalista pronta a investire solo quando è sicura di ricavare profitti immediati e privati Ma la classe « dirigente » è disponibile per una politica nuova? «Non si parla neppure — scrivevo giorni or sono un quotidiano torinese non certo sospetto di stare troppo a sinistra — di un piano organico per rimettere Genova in piedi su basi più solide di quelle denunciate dal meccanismo dell alluvione » Si vogliono o no bloccare le licenze edilizie prive di una perizia geotecnica? Si intende fermare la proliferazione dei serbatoi di petrolio in Valpolcevera? Esiste la volontà di mettere ordine nello sfascio idrogeologico questa parola che tutti pronunciano solo dopo le alluvioni?

Le risposte non sono incoraggianti Decine di ruspe introvabili per ripulire i torrenti si preparano nuovamente ad aggredire la collina sopra il Bisagno vicino al Cimitero di Staglieno, per costruire un quartiere (privato) destinato a seimila abitanti

La magistratura apre inchieste a Voltri e Forte Quezzi ma intanto ne chiude altre sentenziando che il crollo avvenuto nel 1968 in via Digione — quando il monte sbriciolò un palazzo uccidendo diciannove persone — fu un evento imprevedibile del quale nessuno sarà mai chiamato a rispondere

La fiducia della gente nella giustizia e nell « autorità costituita » è profondamente scossa ed è una fortuna per tutti (altrimenti sarebbe il qualunquismo il « poujadismo » la dissoluzione) che — per converso — sia invece cresciuta un altra fiducia nei confronti delle organizzazioni popolari dei Consigli di quartiere e di fabbrica e delle possibilità di successo offerte dalla lotta unitaria

Flavio Michelini

TORINO - CGIL, CISL e UIL elaborano una piattaforma di lotta per il rinnovamento della scuola

Le 8 ore degli studenti e dei docenti

Continuano nelle città le manifestazioni per lo stato disastroso dell'edilizia scolastica - Forte malcontento fra gli insegnanti Un documento elaborato da un gruppo di lavoro dei tre sindacati sottoposto alla discussione dei lavoratori e delle strutture - Tempo pieno e retribuzione per gli studenti - Scuola dell'obbligo fino a 18 anni - Il nuovo ruolo che la classe operaia vuole assumere

È passato più di un mese dal primo giorno di scuola Nelle città continuano le manifestazioni degli studenti, dei genitori, degli insegnanti per lo stato disastroso in cui si trovano migliaia e migliaia di scuole per la mancanza di aule Mentre i doppi i tripli turni mantengono intatte le condizioni strutturali per la selezione di classe per l espulsione e l evasione scolastica fuori dalla scuola ci sono 250 000 maestri disoccupati (l Istituto magistrale che, nel disegno di legge Misasi si prevede di portare a 5 anni, sforna ogni anno 25 000 disoccupati) ci sono i professori rimasti senza nomina Per la scuola elementare è previsto un concorso verso la metà di dicembre per poche migliaia di posti ci saranno centinaia di migliaia di concorrenti

Un forte malcontento esiste fra le famiglie gli studenti gli insegnanti Le lezioni in piazza sotto gli alberi nelle strade sono diventate un fatto abbastanza « abituale » mentre i problemi che il blocco degli scrutini a giugno aveva posto all attenzione del intero Paese stentano ad andare avanti Il governo va a rilento nel concretizzare gli impegni assunti quando non si cerca di tornare indietro Tra gli insegnanti che pur nelle contraddittorietà che avevano caratterizzato la lotta di giugno grazie alla iniziativa dei sindacati confederali erano riusciti a confluire obiettivi di lotta e su questi a strappare risultati positivi tali da superare i limiti di una azione corporativa il « malessere » e lo stato giuridico segnano il passo I provvedimenti previsti dal disegno di legge Misasi che andrà presto alla discussione del Consiglio dei ministri alcuni dei quali vivranno efficacia fin da questo anno scolastico l inno ponte come ormai viene definito non accolgono certo le linee di fondo che erano alla base delle piattaforme dei sindacati confederali nella lotta di giugno Ed anche i « nuovo » che in tali provvedimenti si può delineare viene stemperato in una concezione generale della scuola che è vecchia sorpassata

Su questo stato di « malessere » della categoria cercano ancora una volta di far leva certi sindacati cosiddetti autonomi Uno sciopero è già stato proclamato da una piccola organizzazione prese di posizione si sono avute nel corso di questi ultimi tempi Il tentativo di spostare il tiro di invischiare ancora la categoria in azioni e rivendicazioni di marca corporativa diventa sempre più chiaro mentre si mostra forte avversione anche per un minimo accenno di rinnovamento

In questa situazione si inserisce come fatto di grande importanza l impegno delle grandi organizzazioni dei lavoratori sul terreno della scuola Il convegno tenuto a Matera dalla CGIL nei mesi scorsi l intervento in prima persona di CGIL CISL e UIL durante il blocco degli scrutini avevano già delineato un nuovo e diverso modo di porsi dei tre sindacati di fronte ai problemi scolastici Ora questo impegno tende a concretarsi sempre più indicando ed individuare i nodi di fondo della lotta la piattaforma su cui mobilitare le grandi masse dei lavoratori i primi interessati al rinnovamento democratico della scuola

Un momento di verifica

Un momento importante di verifica dei passi avanti compiuti dal sindacalismo scolastico confederale sarà senza dubbio il congresso del sindacato scuola della CGIL convocato per i primi giorni di dicembre Ma il tutto muove che se non indirizzato fin da prima volta sul problema della scuola le tre organizzazioni sindacali sono decise ad aprire una vasta discussione di base tra i lavoratori e nelle strutture

Questa discussione parte già da alcuni punti acquisiti da un approfondimento su tutte le questioni di riforma, contenuti in una bozza di documento predisposto da un gruppo di lavoro della CGIL, CISL e UIL di Torino

Il documento si articola attorno ad alcune rivendicazioni di carattere generale su cui si sottolinea la necessità di sviluppare una vasta azione sindacale Il primo punto riguarda la *gratuità* per tutti i cittadini ed a tutti i livelli « ponendo tutto il servizio di istruzione a carico dello Stato comprese i libri il materiale scolastico i trasporti etc » La gratuità — si afferma — va attuata con gradualità sulla base di un piano di sviluppo partendo dalla fornitura immediata dei libri di testo

Il problema della *scuola materna* è affrontato dal punto di vista quantitativo e qualitativo Assieme ad un forte sviluppo quantitativo si rivendica un lavoro formativo tale da evitare che la scuola materna sia un « luogo di parcheggio » dei bambini Si propongono incontri sistematici tra enti locali Regione con le organizzazioni sindacali i quartieri Per la *scuola dell obbligo* si chiede la realizzazione per tappe successive del passaggio degli attuali 14 anni al limite del 13 invocando la istituzione di una *scuola media unica superiore* con un contenuto didattico misto culturale e professionale evitando che la formazione tecnica sia scissa da una riflessione sui fini e sul senso del lavoro e della società Si parla inoltre di collegamenti ad esperienze di lavoro

Un accesso massiccio e senza oneri alcuno dei lavoratori e dei loro figli viene posto come problema di fondo per una diversa strutturazione dell *Università* Va realizzata con urgenza si afferma una formazione diversa dei periodi della scuola e delle imprese una completa utilizzazione delle conoscenze nell attuale l dei lavoratori e dei loro figli l avvio di una ricerca di una nuova scienza diversa e pienamente autonoma dal profitto e dalla logica capitalistica Occorre riaprire un rapporto tra studenti e docenti e rivendicare l autonomia dell Università dare un ruolo decisionale agli organismi eletti a tutti i livelli impostando le forme di potere e di controllo degli studenti e dei lavoratori alla gestione ridiscutendo i programmi i metodi di insegnamento il controllo delle conoscenze »

Questi gli elementi generali sottoposti al dibattito dei lavoratori Rivendicazioni particolari sono avanzate per *la retribuzione* degli studenti il *pieno tempo l edilizia scolastica* Sul primo punto si parla di « corresponsione di un salario sociale a tutti gli studenti con il riconoscimento di giovani lavoratori a partire in particolare dai 14 anni »

Scuola a pieno tempo

Si chiede di avviare subito una *remunerazione per gli studenti universitari* e parallelamente un aumento degli assegni familiari per studenti fino a 18 anni Per il *pieno tempo* degli studenti e docenti è presupposto la eliminazione dei doppi turni e la istituzione di un limite di alunni per classe nell attuale tipo di obbligo Si rivendica inoltre la assistenza medica e ospedaliera per tutti gli studenti fino ai 18 anni Tutto ciò è necessario sia accompagnato da una *politica di carattere* più nettamente diverso

Per quanto attiene i contenuti del rapporto di lavoro si discute di una piattaforma che parlando di una riduzione di orario di lavoro a parità di salario sia in grado di coinvolgere sempre in modo diverso dall attuale anche gli studenti

Come deve essere gestita la scuola e l università Il gruppo CGIL CISL e UIL parla di decentramento e controllo dal basso a tutti i livelli con la formazione di organismi in cui operino rappresentanti dei lavoratori degli studenti dei docenti e a cui spetta la scelta dei programmi del preside la discussione dei contenuti e dei metodi dell insegnamento La assemblea degli studenti rimane lo strumento di base di consultazione ed elezione dei rappresentanti degli studenti

Il gruppo di lavoro torinese ha poi affrontato tre problemi che sono diventati sempre più scottanti Per i *lavoratori studenti* si rivendica no come provvedimenti immediati l assunzione da parte degli enti pubblici dell insegnamento serale oggi impartito da privati con rette altissime la estensione dei contributi aziendali la riduzione dell orario di lavoro con uguale retribuzione In questo modo si afferma si giunge ad un « primo riconoscimento del tempo di studio come tempo di lavoro sociale » Per gli *istituti professionali* e *scuole aziendali* misure immediate fermo restando l obiettivo di riportare tutta l istruzione nell ambito della scuola vengono individuate in un controllo sindacale mediante una rappresentanza maggioritaria dei lavoratori nella gestione delle scuole aziendali nella revisione dei programmi modificando i metodi nozioni stessi e l orientamento di amministrativo aziendale nel la contrattazione integrativa per il passaggio della scuola all organizzazione produttiva alla assegnazione del posto di lavoro delle qualifiche ecc Per l *apprendistato* come lo hanno chiamato sarà rivendicata la eliminazione di ogni forma di lavoro gratuito e la applicazione di contratti collettivi quali quelli vigenti anche ai lavoratori di strutture di ricerca e di lavorazioni di carattere di lavorazioni di carattere

Queste le proposte avanzate dal rapporto di lavoro Si tratta di una piattaforma impegnativa di discutere di un programma di lotta che tende a mobilitare nel 1971 il settore del suo ruolo che la lavoratori vogliono assumere nella battaglia per l innovamento democratico della scuola

Alessandro Cardulli

Siglato accordo commerciale Bulgaria-RFT

SOFIA 15 novembre

Ieri è stato siglato a Sofia un accordo commerciale di lungo termine tra la Bulgaria e la RFT Entro il 1 1 la Bulgaria accelererà notevolmente le proprie esportazioni nella RFT le esportazioni bulgare in RFT saranno costituite essenzialmente da prodotti dell industria meccanica ed elettrotecnica della chimica del la metallurgia e da industria del cuoio Saranno esportati mobili fibre e tutta orta gia

La RFT importerà dalla Bulgaria beni strumentali industriali e prodotti chimici materie prime per l industria

L accordo sarà firmato nel mese di dicembre Bonn

Nel 1969 i rapporti commerciali della Bulgaria con i Paesi dell Europa occidentale la RFT è al secondo posto dopo l Italia